Lorenzo Pirovano e Rossella Rocchino in Costa Rica, lungo la ferrovia costruita dai mantovani a fine '800

Buone notizie

di *Giovanni Telò*

Lorenzo e Rossella sulle orme dei «tútiles» Nell'Ottocento i migranti erano i mantovani

Quando i migranti eravamo noi, noi mantovani, alla fine dell'Ottocento. Il più delle volte i nostri antenati fuggivano dalle condizioni di povertà dell'Oltrepò per recarsi in Brasile, Argentina e altri Paesi in cerca di fortuna. La situazione era talmente allarmante che, il 19 agosto 1887, il vescovo di Mantova, monsignor Giuseppe Sarto, scrive una lettera pastorale sul problema. In quell'anno, oltre 2.400 mantovani emigrano all'estero. Il 15 novembre, in 762 partono per il Costa Rica allo scopo di costruire una ferrovia, che collegava la costa atlantica alla capitale San José. Se ne aggiungeranno altri 670, alcuni mesi dopo. Nel Paese dell'America centrale gli italiani vengono chiamati *tútiles* ("tutti lì"). Con creatività e tenacia, un giornalista *free lance* mantovano, Lorenzo Pirovano, 27 anni, insieme a Rossella Rocchino (22enne con una laurea in Scienze politiche), hanno realizzato la straordinaria impresa di mettersi sulle tracce di quei mantovani che lasciarono la propria terra oltre 130 anni fa. Hanno compiuto delle ricerche e, dopo una raccolta di fondi e il conseguimento del Premio "FuoriRotta" (2018), agli inizi del 2019 sono partiti alla volta del Costa Rica, imbarcandosi su una nave cargo. In Costa Rica li attendevano i nipoti e i pronipoti dei mantovani, i quali hanno rilasciato le loro interviste, ma li aspettavano anche i 70 chilometri della ferrovia ormai in disuso, che Lorenzo e Rossella hanno ripercorso, spesso facendosi strada nella boscaglia a colpi di *machete*.

Dall'esperienza è nato il documentario *Sulle rotaie dei tútiles*, che nei giorni scorsi è stato proiettato per la prima volta in occasione del Mantova Film Fest: 25 minuti di testimonianze, racconti e approfondimenti, con un aspetto che va sottolineato. Si tratta dello sciopero del 1888 per rivendicare migliori condizioni di vita e di lavoro, una manifestazione che ha contribuito a irrobustire la coscienza sociale del Paese. Le ricerche di Lorenzo e Rossella continuano. Il loro documentario è pregevole, in particolare per aver saputo accostare la storia e l'attualità, il passato e il presente, seppure in contesti diversi. Le vicende dei migranti ci interpellano da vicino: persone che oggi fuggono da miseria, guerre, disperazione. Si possono chiudere gli occhi? «L'esperienza vissuta in Costa Rica mi dice che occorre un atteggiamento di empatia verso i migranti – afferma Lorenzo –. Inoltre, bisogna scavare di più dentro le situazioni, non accontentarsi mai di analisi superficiali e tener conto delle vicende di ognuno. Si ha sempre a che fare con delle persone: i *tútiles* ce lo insegnano».

telo.giovanni@gmail.com